

ORSI ALLE STRETTE

Secondo un recente studio sullo scioglimento della calotta artica, i primi a farne le spese saranno gli orsi polari. Il ghiaccio integro è infatti un habitat delle foche, la loro principale fonte di cibo. Si prevede che nel 2070 il Polo Nord si trasformerà per la maggior parte in mare aperto durante l'estate.



RISCHIO AMBIENTALE LA RISPOSTA DEGLI SCIENZIATI A CRICHTON

# Perché conviene (a tutti) proteggere il pianeta

*La biodiversità, minacciata dai cambiamenti climatici, è una risorsa preziosa. La strategia vincente per preservarla è abbandonare le ideologie e puntare di più sul mercato.*

■ di LUCA SCIORTINO

**G**li ingredienti per il successo ci sono tutti. C'è uno dei più grandi autori di best-seller al mondo: 100 milioni di libri venduti, traduzioni in 36 lingue, alcuni dei quali hanno ispirato celebri film. C'è il suo ultimo thriller ricco di nuove trovate: un'organizzazione in difesa dell'ambiente che svolge il ruolo del cattivo e che è capace perfino di provocare finti disastri climatici pur di rendere convincenti le tesi ambientaliste; un eroe che sciorina grafici per dimostrare che il riscaldamento globale è l'invenzione di scienziati e giornalisti al servizio di interessi politici; uno sfondo di bellezze naturali come i ghiacciai islandesi, il deserto dell'Arizona o la giungla dell'isola di Salomone. Perciò nessuno ha dubbi sul successo di *Stato di paura*, il nuovo romanzo di Michael Crichton. Sono semmai le sue tesi che stanno scatenando discussioni e polemiche.

Basta andare su internet e inserire il titolo del libro per trovarsi nel pieno di una bagarre tra anticatastrofisti da una parte e ambientalisti dall'altra. Il libro infatti non è una semplice invenzione letteraria a scopo di intrattenimento.

Né lo può essere. Intanto perché ogni libro di Crichton nasce dopo una lunga e minuziosa fase di ricerca di documentazione ed elementi di fatto. E poi perché lo scrittore non ha mai nascosto la sua avversione agli ecologisti, come quando in un'intervista al *Corriere della sera* a gennaio affermò che la scienza del clima è politicizzata e l'effetto serra è tutto da dimostrare.

**In coda a «Stato di paura» Crichton ha aggiunto un'appendice**, titolo «Messaggio dell'autore», che raccoglie in forma lapidaria i suoi argomenti contro scienziati e ambientalisti. Qualche esempio? Secondo lo scrittore, «è troppo poco ciò che conosciamo dell'ambiente per sapere come conservarlo e proteggerlo». Inoltre, «nessuno sa in quale misura l'attuale tendenza verso l'aumento della temperatura sia opera dell'uomo». Le attuali preoccupazioni per il pianeta sarebbero quindi in buona parte esagerazioni.

Non solo, Crichton ritiene che «la maggior parte dei princìpi ambien-

## GHIACCI LIQUEFATTI

- In base a dati Nasa, in media lo spessore dei ghiacci del Polo Nord durante gli ultimi due anni è stato di soli **3 metri**, contro i **7** degli ultimi **tre decenni**.
- In pratica, ogni **10 anni** il **9%** dei ghiacci artici si liquefà in mare. Secondo previsioni Nasa, a questi ritmi nel **2110** la calotta polare artica non esisterebbe più.



taggi economici dell'Occidente e far ripartire il moderno imperialismo nei confronti dei paesi in via di sviluppo», che riecheggia quelle, per esempio, dei governi sudamericani blandamente impegnati nella difesa della foresta amazzonica contro la deforestazione: voi occidentali avete già distrutto i vostri schi ma vorreste togliere spazio alla espansione dell'agricoltura nei paesi in via di sviluppo.

La posizione di Crichton riguarda anche quella di Bjorn Lomborg, professore di statistica danese le cui tesi critiche sull'ecologismo, raccolte nel libro del 2001 *L'ambientalista scettico*, hanno fatto discutere il mondo scientifico.

## PIANTE STRESSATE

La produzione mondiale di riso, grano e soia sarà colpita duramente dal riscaldamento globale. È vero che più alti livelli di anidride carbonica in molti casi favoriscono la crescita delle piante, ma i cambiamenti climatici hanno un effetto di stress sulla vegetazione e ne fanno diminuire la produzione.



mento globale non è il problema più urgente, su molti altri potremmo investire il denaro necessario per applicare il protocollo di Kyoto. Sbagliato anche preoccuparci della biodiversità. Dovremmo prima pensare ai miliardi di persone povere nei paesi in via di sviluppo».

Avranno il pregio di fare riflettere su ciò che finora appariva scontato, ma queste affermazioni restano controverse. E vengono smontate da quasi tutti gli studi recenti sul clima e sullo stato del pianeta, tra cui lo *State of the World 2005* del Worldwatch Institute, scritto da una ventina di scienziati di tutto il mondo.

**Prima delle previsioni, pessimistiche od ottimistiche che siano, i fatti.** L'83 per cento della superficie terrestre subisce inevitabilmente l'impatto della densità di popolazione e dello sfruttamento umano. «Con conseguenze significative per il clima, la biodiversità, i grandi cicli biogeochimici» dice Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia. «I tassi di estinzione delle specie sono aumentati notevolmente e le dinamiche naturali di tutti gli ecosistemi si stanno alterando. Queste sono le conclusioni dell'International geosphere biosphere programme, il più importante programma scientifico sul cambiamento globale». Per usare un termine coniato da Paul J. Crutzen, premio Nobel della chimica (e scopritore del buco nello strato di ozono), siamo nell'era dell'Antropocene: l'uomo è capace di provocare modifiche su scala planetaria.

Una responsabilità senza precedenti per la specie *Homo sapiens*, che la obbliga a essere preoccupata. Dal 1900 al 2003 l'anidride carbonica è aumentata, per causa delle attività umane, da 280 a

bi sulla sua capacità di trattenere il calore emanato dalla Terra riscaldata dal Sole. Con gravi conseguenze indirette.

Poi vengono le previsioni. Anche se Crichton dice che ne sappiamo troppo poco per intervenire sulle politiche ambientali dei vari paesi, ciò che si conosce è abbastanza: tutti i modelli matematici climatici globali calcolano un aumento di almeno un grado entro il 2040 con una probabilità del 90 per cento. Trattandosi di una media sulla superficie terrestre, è un valore significativo, in grado di creare scompensi del nostro pianeta di cui è difficile prevedere gli esiti. Inoltre, secondo un articolo pubblicato su *Science* il 18 marzo, anche se potessimo miracolosamente mantenere costanti le concentrazioni di gas serra, per la fine del 21° secolo la temperatura si innalzerebbe di un altro mezzo grado e il livello del mare aumenterebbe del 320 per cento.

Sui benefici del protocollo di Kyoto un articolo pubblicato nel 2001 su *Nature* da un gruppo di ricerca italiano guidato da Marino Gatto, docente di ecologia al Politecnico di Milano, riferisce che in Italia il costo dell'applicazione per il settore energetico

sarebbe di circa 300 milioni di euro l'anno e il risparmio su sanità, agricoltura e danni ambientali sarebbe di oltre 1 miliardo. Cifra che si potrebbe destinare ai paesi poveri di cui parla Crichton. Godendo di un'aria più pulita. Gatto aggiunge: «L'Unione Europea e gli Stati Uniti spenderebbero qualche miliardo di euro l'anno, quando solo i costi delle alluvioni nel 2002 in Europa sono stati di circa 17 miliardi di euro».

**Occorre prima occuparsi dei poveri e poi della biodiversità,** afferma Lomborg. E Crichton va oltre, sostenendo che la politica ambientalista occidentale è imperialista. Ma la lotta alla povertà passa anche attraverso la difesa della biodiversità: minore è la ricchezza genetica, più siamo poveri di risorse naturali. «Basti pensare» suggerisce Bologna «che la perdita di alcune specie di insetti può impedire il mantenimento di servizi fondamentali al benessere umano, come l'impollinazione».

Altro esempio, la decimazione dei salmoni nel Pacifico alla fine del 1990 rispetto al 1800. Già da tempo l'80 per cento dei salmoni catturati proviene da impianti di riproduzione. Negli anni 70 si è scoperto che la diversità genetica e il potenziale demografico del salmone erano stati fortemente ridotti dagli allevamenti, dove si riproducono pesci più deboli, ►

## LO SCETTICO

L'esperto di statistica danese Bjorn Lomborg: nel saggio, del 2001, «L'ambientalista scettico» attacca gli ambientalisti.

